

FAQ AGGIORNATE AL 12 LUGLIO 2019

1) Cosa si intende per *prodotti di plastica monouso*?

Per *prodotto di plastica monouso* si intende un prodotto fatto tutto o in parte di plastica, non concepito, progettato o immesso sul mercato per compiere più spostamenti o rotazioni durante il ciclo di vita ed essere rinviato al produttore a fini di ricarica o riutilizzo per lo stesso scopo per il quale è stato concepito.

Alcuni esempi: contenitori per alimenti, tazze e bottiglie per bevande, posate, piatti, imballaggi (pacchetti, involucri in materiale plastico flessibile), flaconi e altri contenitori per detersivi e detergenti, bicchieri, ecc.

Come tipologie di prodotti oggetto di interesse dal bando, sono da considerarsi anche, più in generale, gli imballaggi in plastica, sia per alimenti che per altre tipologie di prodotto.

2) È possibile presentare progetti riguardanti le microplastiche e il loro impatto sull'ambiente?

Sebbene le microplastiche rappresentino un tema attuale e di forte preoccupazione relativamente al loro impatto sull'ambiente e sulla salute umana, il bando Plastic challenge si focalizza primariamente sui prodotti di plastica monouso; i progetti dovranno pertanto concentrarsi su quest'ultima tipologia di prodotti.

3) Gli imballaggi flessibili per il confezionamento degli alimenti possono essere considerati monouso? Possono essere oggetto del Bando?

Sì, anche questa tipologia di imballaggi è oggetto del bando e potrà essere interessata dai progetti.

4) Sono ammesse attività di sensibilizzazione nelle scuole?

Tali azioni, come in generale tutte le azioni di divulgazione, educazione e sensibilizzazione possono essere parte dei progetti, ma non potranno rappresentarne il principale focus, che resta comunque quello dello sviluppo di pratiche concrete con effetti misurabili.

5) È prevista una durata massima per i progetti?

Non è prevista, ma la durata del progetto sarà oggetto di valutazione. In particolare, si valuterà la congruità della durata rispetto alle azioni previste, ai risultati attesi e al budget totale a disposizione.

6) Le università possono presentarsi come capofila?

No, ma possono partecipare come partner.

7) In caso di partenariato, il partner deve essere necessariamente un ente pubblico?

No, non esistono vincoli del genere relativamente ai soggetti coinvolti nel progetto.

8) Il cofinanziamento deve essere garantito interamente attraverso risorse proprie dei soggetti attuatori (capofila ed eventuali partner)?

No. È prevista anche la figura del finanziatore di tipo 2 (cfr. pag. 75 della [Guida alla rendicontazione](#)), che può sostenere direttamente parte delle spese. Queste ultime possono consistere in quota parte (coerentemente con l'effettivo impegno nel progetto) della busta paga del personale dipendente del finanziatore, o in spese di altra natura (es. fatture per consulenze, collaborazioni, materiali di consumo, ecc.) intestate al finanziatore e liquidate dal finanziatore medesimo. Si precisa che, ai fini di una completa rappresentazione dei costi e ricavi complessivi, il Piano economico deve espressamente considerare anche i costi e i ricavi apportati dal finanziatore di tipo 2. Si evidenzia inoltre come la congruità della presenza di questa tipologia di copertura (più o meno predominante sull'ipotetico 40% dei costi totali di progetto, come richiesto dal bando) sarà oggetto di valutazione di merito.

9) Come e chi presenta la lettera accompagnatoria?

La lettera accompagnatoria è uno dei documenti obbligatori di progetto. Deve essere su carta intestata, firmata dal Rappresentante legale della sola organizzazione proponente (capofila in caso di partenariato) e caricata tra gli allegati di progetto. Possono essere allegati anche documenti firmati elettronicamente secondo la procedura interna dell'ente. Gli eventuali partner di progetto non sono tenuti a compilarla.